



Totoscommesse, via dagli ottavi di finale

L'Italia mondiale moltiplica la posta per nove

ROMA. È stato un matrimonio difficile, quello tra lo sport e le scommesse, ma alla fine è stato combinato. La data è quella dell'inizio degli ottavi di finale del mondiale di calcio (27 giugno), ma le pubblicazioni possono considerarsi fatte e a giorni si potrà materialmente mettere mano al portafogli e puntare i propri quattrini su questo o quell'evento di Francia '98. I 350 «punti vendita» sparsi per l'Italia e che corrispondono ad altrettante agenzie ippiche che fanno capo alla società Snai servizi, sono pronti. Aspettano soltanto una circolare operativa del ministero delle Finanze che sta facendo un vero e proprio tour de force per arrivare puntuale e, soprattutto, non perdere l'occasione di lanciare in grande stile il nuovo gioco.

Gioco, al momento, sperimentale. Con qualche incognita e molti interessi da legare insieme, gli stessi che hanno rallentato tutta l'operazione ma che non l'hanno potuta fermare del tutto proprio perché da questa ci si aspetta niente popodi meno che il raddoppio dell'attuale volume delle giocate ammesse nel Belpaese (22mila miliardi tra totocalcio e totogol, lotto e enalotto, totip e corsa tris, scommesse ippiche, lotterie, gratta e vinci). L'affare è perciò formidabile e le Finanze, il vero banco di tutte le giocate ma che incassa (tassa) alla fonte, hanno spinto sull'acceleratore per convincere il Coni a partire con gli sport più amati e gli avvenimenti più di grido per convincere il popolo degli scommettitori italiani a «diversificare», o meglio rafforzare, l'impegno (rischio) economico da met-

tere sul piatto. Sono ormai più di due anni che, tra interrogazioni parlamentari interessate, gridi di dolore di parte del mondo ippico, traccheggi del Palazzo dello sport che puntava alla gestione diretta, il Totoscommesse è sui blocchi di partenza e c'è un arbitro, lo Stato, pronto per lo sparo di un via che non è ancora arrivato e che è oggi riannunciato come quello «l'ultimo, quello vero e definitivo».

Tocca prenderlo per buono, anche perché dal sin qui ipotetico business in fin dei conti nessuno è stato escluso. Le agenzie ippiche raccoglieranno le scommesse e avranno il loro aggio al netto dei premi pagati. Lo Stato preleverà la sua percentuale da ogni giocata, il Coni farà lo stesso redistribuendo in parte alle federazioni interessate (calcio, basket, volley, ciclismo, pugilato, tennis, etc) la sua parte. E che il momento fatale sia giunto, che la «puntata» non sia più esclusiva per di più chiacchierata delle corse dei cavalli, lo dimostra anche la frenetica attesa che si respira nei punti vendita (350, ma entro l'anno saliranno a mille) dove sono pronte le quote dei mondiali, quelle dei successivi mondiali di basket di Atene (29 luglio-9 agosto) e del Tour de France (via l'11 luglio) e dove si verifica giorno per giorno la tenuta delle puntate riportandole a quelle reali, che tengono banco in Gran Bretagna, luogo sacro delle scommesse più diverse. «In Italia ci sarà più controllo, la mano dello Stato sarà sempre presente», spiega l'inglese Graham Wood, l'uomo che calcola per Snai le quote di Francia '98, «ma questa è anche una garanzia in più per il giocatore italiano che se ha un limite di vincita (100 volte la posta del singolo evento, 400 per la giocata multipla, ndr), ha di fronte a sé un contratto equo, un rapporto tra soldi puntati (minimo 10mila lire, max 250mila con la possibilità di arrivare al milione a discrezione di chi accetta la scommessa, ndr) e ipotetica vincita molto vicino ai valori reali della probabilità».

Un esempio? L'Italia di Maldini prima del successo col Cameroon valeva 1.40 in rapporto al successo nel suo girone (puntando 10mila se ne incasserebbero 14mila, 10 di posta più 4mila di vincita), oggi è scesa a 1.10 (mille lire oggi 10mila giocate) ma resta quotata a 9 per il successo finale (il Brasile favorito è pagato 3 volte la posta) e 4.50 per l'approdo alla finale (con 10mila si ritirerebbero rispettivamente 90 e 45 mila lire). Questo per i mondiali di calcio per i quali si gioca soltanto a quota «fissa». Poi arriverà il totalizzatore che sarà gestito direttamente dalle Finanze e con questo nuove proposte di scommesse: il minuto del gol, i punti di differenza di un match, la puntata su due dei tre esiti possibili (1, X, 2), e così via sino a coprire tutta la gamma del possibile e con un altro scopo confessorio: quello di battere, con la legalità ma anche con la convenienza, il sempre vivo totone e le scommesse clandestine. E al grido di «gioco ricco, mi ci ficco». [G. Ce.]

L'analisi dello scrittore «arrabbiato» John King, autore di romanzi sul tifo. «Non assolvo, neanche mi scandalizzo»

«Chi sono gli hooligans? Ribelli "antisistema"»

MILANO. A John King, scrittore inglese, capita non si capisce se una gran fortuna o una gran sfortuna. Esordisce in Italia con un libro sul calcio, dal titolo originale esplicito, *The Football Factory* (la fattoria del calcio), un po' mimetizzato dall'editore italiano, Guanda, con un più ambiguo e metaforico *Fedeli alla tribù*, romanzo tutto dedicato agli hooligan, nei giorni in cui alcuni suoi concittadini fanno bella mostra di sé, lattina di birra in pugno, rivolo di sangue sulla fronte, nelle strade francesi. King rischia di passare per un sociologo del calcio alla Desmond Morris (autore appunto di una *Tribù del calcio*) o per un cinico calcolatore. Il suo romanzo era stato pubblicato in realtà tre anni fa in Inghilterra, è il primo di una trilogia che comprende *Headhunters* e *England Away*, sta nel solco di una tradizione inglese che raccoglie «arrabbiati» della letteratura e del cinema, da Alan Sillitoe a Ken Loach, è stato presentato con entusiasmo da Irvin Welsh, quello di *Trainspotting*.

King non nasconde di attingere all'esperienza personale. Del resto è un tifoso del Chelsea, gradisce Vialli e Zola, tornerà dopodomani in Inghilterra per riprendere poi l'aereo verso sud, verso la Francia dei mondiali. Non sarà un hooligan, ma ha il torace quadrato e i capelli a spazzola dell'hooligan di razza. È francamente non lo sentiamo mai (e neppure lo leggiamo mai) condannare l'hooligan. Anzi qualche simpatia la prova, non perché lui sia di sinistra, ma perché l'hooligan è «antisistema». «Il tifo violento - dice King - è un fenomeno universale. Dal 1990 in Argentina durante scontri tra tifosi di calcio sono morte trenta persone. Eppure quei trenta morti non suscitano tanto clamore quanto le botte e le lattine di birra degli hooligan». Colpa dei media. Sì, King

crede che ormai i tifosi inglesi si siano guadagnati questa immagine e che non potranno mai liberarsene. A un certo punto uno dei suoi personaggi entra in un bar e racconta: «Non c'era molta folla e quelli che sono venuti sono rimasti abbastanza tranquilli. Anche la partita è stata una barba, no? Dov'erano gli hooligan hanno iniziato a estinguersi dopo l'Heysel. Prima si, erano una maledetta rognia ma hanno voltato pagina e il giornalismo si occupa proprio dei flussi di comportamento. La mia teoria è che si siano buttati in droghe come l'ecstasy che hanno distrutto le loro tendenze violente... in alternativa, si sono sposati e hanno messo la testa a posto...». Con il suo romanzo John King naviga a lungo tra le diverse bande dei tifosi, negli stadi, sui campi verdi di gioco e soprattutto nelle strade attorno. Racconta con linguaggio che mima quello della realtà, fotografando parole e comportamenti, senza nessuna intenzione moralistica, senza alcuna idea di lieto fine. «Se ci fosse un lieto fine commetterei un falso. I personaggi non si riscattano e non possono riscattarsi. Rappresentano la società così come è, la rappresentano con le sue divisioni e le sue ingiustizie. Il tifo calcistico è una via per esprimere il senso della ribellione...». Torniamo a Sillitoe e quel suo libro, *La solitudine del maratoneta*, che fu tradotto in un film appunto da Tony Richardson (ap-

ALLARME TEPPISMO

Arrivano gli ultrà inglesi «coprifuoco» a Tolosa



Gli hooligans stravolgono tutto il programma di feste estive di Tolosa. Mentre gli inglesi cominciano ad arrivare alla spicciolata nella città sede del prossimo incontro del gruppo G contro la Romania, in programma la sera di lunedì, Tolosa aumenta le misure di sicurezza per evitare che si ripetano gli incidenti di Marsiglia. Dopo aver rinviato dal 21 giugno all'11 luglio il Festival nazionale della musica, sono state annullate tutte le manifestazioni di maggior richiamo, sopravvivono solo le piccole feste di quartiere, quelle che non coinvolgono più di un ducento persone, ha spiegato l'ufficio stampa del Comune. Intanto, Tony Blair ha lanciato un accorato appello ai datori di lavoro britannici, esortandoli a licenziare gli hooligans.

«Servono misure forti - ha sottolineato il premier in parlamento - e la possibilità di perdere il proprio impiego potrebbe dissuadere questi criminali dal comportarsi in futuro come hanno fatto a Marsiglia». Blair ha precisato di essere rimasto «molto sorpreso» nello scoprire che diversi tifosi inglesi arrestati in Francia hanno lavori «rispettabili e ben retribuiti»: in prigione a Marsiglia si trovano tuttora un ingegnere, un pioniere dell'aeronautica, un antiquario e due impiegati delle poste. Infine, la polemica sugli hooligans finisce per coinvolgere gli iraniani. Gli esponenti in esilio del più importante gruppo di opposizione dell'Iran hanno affermato che agenti segreti di Teheran sono venuti in Francia con documenti che li riguardano per farli arrestare come hooligans.

parso in Italia, chissà perché, con il titolo *Gioventù, amore e rabbia*). Il protagonista, ragazzo rinchiuso in un riformatorio, si dà alla corsa, invogliato dal direttore, ma sul traguardo, quando ha la vittoria in pugno, si ferma, in segno di protesta e di oltraggio nei confronti dell'istituzione. È l'estremo rifiuto contro il tentativo dell'integrazio-

ne. L'hooligan di John King è come il maratoneta di Sillitoe: una bandiera come l'establishment, contro la tradizione, contro il costume dominante. In questo senso è molto poco ascrivibile alle ideologie. Di fronte all'hooligan non ci sono sinistra o destra. Ci siamo fatti l'idea noi italiani di una violenza da stadio surrogato di una

lotta politica contro un governo conservatore, quello della Thatcher, che colpiva i diritti della working class. «Ma con Blair non c'è differenza, perché - spiega King - Blair rappresenta il potere quanto la Thatcher. Il fenomeno sta dentro una cultura di classe molto più radicale: destra o sinistra, conservatori o laburisti non sono diversi nell'espressione di un ordine».

Altrove capita che il tifo si agiti per motivi razziali. In Francia gli hooligan hanno aggredito i tunisini... «No, la questione razziale - risponde King - non sfiora il calcio. Può contare il senso di appartenenza a una comunità, ma la razza non c'entra. E d'altra parte l'Inghilterra negli ultimi vent'anni ha visto crescere all'apposto una cultura multirazziale, negli stadi e fuori, in tutti i campi. Uno dei miei personaggi può dire 'sporco negro', ma tra i suoi amici ci sono ragazzi di tutti i colori. Se mai il problema starebbe nella difficoltà a riconoscersi inglesi».

Il calcio non offre appunto un codice di riconoscimento? «Il calcio è quello della nazionale, ma anche quello dei club che dividono una città. Il calcio è una lente: scopre la violenza della società e l'ipocrisia di chi sta in alto e detta le leggi. Abbiamo sempre scritto che il calcio ripropone in tempo di pace i riti della guerra. Il tifo sceglie il calcio come l'occasione d'opporci a qualcosa... In Inghilterra si dice: se lotti con l'uniforme ti regalano una medaglia, se combatti da solo finisci in prigione. L'hooligan è in mutande».

Diamo l'assoluzione all'hooligan? «L'idea mia è mostrare come tutto nella società si intrecci e come sia difficile puntare il dito. Non assolvo, neanche mi scandalizzo».

Oreste Pivetta

I nostri pronostici	
TOTOCALCIO	
concorso del 21 giugno	
Argentina - Giamaica	1
Germania - Jugoslavia	1 X
Stati Uniti - Iran	1 X
Colombia - Tunisia	1
Romania - Inghilterra	1 X 2
Cile - Camerun	1 X
Italia - Austria	1
Brasile - Norvegia	1
Scozia - Marocco	1
Francia - Danimarca	1
S. Africa - Arabia S.	X
Nigeria - Paraguay	1 X 2
Spagna - Bulgaria	X 1
TOTIP	
Prima corsa	1 X
	1 1
Seconda corsa	2 X 1
	1 2 2
Terza corsa	X 1
	X X
Quarta corsa	2 1
	1 2
Quinta corsa	X 2
	1 1
Sesta corsa	2 1 X
	X 2 2
Corsa +	7 12



Finira
la dieta?
No,
Snai Servizi.

Snai Servizi, ovvero: il divertimento garantito ogni giorno. Non abbiamo un segreto particolare. Semplicemente vi diamo divertimento perché investiamo in tutto quanto può creare divertimento. Ad esempio nella diretta TV, nella rete per la raccolta on line delle scommesse, nelle 320 Agenzie Ippiche e negli ippodromi. In un certo senso prepariamo il divertimento come un grande chef prepara un piatto d'alta cucina. La differenza è che con il divertimento non ci rimette neanche la vostra linea.



Snai Servizi.
Divertire è un
lavoro serio.